

Crisi nella trattativa

Lavoratori occupano Fimer “Da qui non uscirà niente”

L'occupazione è iniziata intorno alle 18 di ieri. Sono entrati nello stabilimento di Terranuova Bracciolini uno dopo l'altro, i dipendenti della Fimer, accompagnati dai rappresentanti sindacali. Con un'idea precisa: turni da sei ore, a rotazione, perché «nessuno dovrà entrare né portare via materiale dalla fabbrica», come hanno detto subito, ieri mattina, Ilaria Paoletti della Cisl e il segretario aretino della Cgil Alessandro Tracchi.

È un nuovo colpo di scena in questa tormentata crisi aziendale.
di Azzurra Giorgi ● a pagina 8



Arretra la trattativa avviata a risolvere la crisi aziendale Sulla revoca del concordato la parola al giudice

In corteo

Una delle manifestazioni dei lavoratori dell'industria di Terranuova Bracciolini per difendere i posti di lavoro



TERRANUOVA BRACCIOLINI

Fimer occupata: “Dalla fabbrica non uscirà niente”

I lavoratori sono entrati nello stabilimento ieri dopo che è saltato l'accordo fra l'azienda e McLaren

di **Azzurra Giorgi**

L'occupazione è iniziata intorno alle 18. Sono entrati nello stabilimento di Terranuova Bracciolini uno dopo l'altro, i dipendenti della Fimer, accompagnati dai sindacati. Con un'idea precisa: turni da 6 ore, a rotazione, perché «nessuno dovrà entrare né portare via materiale», come hanno detto subito, ieri mattina, Ilaria Paoletti della Cisl e il segretario aretino della Cgil Alessandro Tracchi.

È un nuovo colpo di scena in una vicenda che nemmeno un mese fa sembrava in via di risoluzione. Perché l'azienda che produce inverter fotovoltaici, ricca di ordini, ma da mesi in concordato in continuità, aveva accettato una proposta vincolante del fondo Greybull Capital, proprietaria di McLaren Applied, specializzata in elettrificazione e telemetria. Sembrava uno spartiacque, tra un prima fatto di passi avanti e poi indietro (Fimer aveva cambiato cda in corsa dopo un accordo già trovato con McLaren, con

l'idea di vagliare altre opzioni finché il tribunale di Arezzo - che aveva giudicato quell'offerta l'unica concreta - non aveva fissato la data per la revoca del concordato, che avrebbe significato l'avvio del fallimento), e un dopo, un futuro in cui McLaren avrebbe investito 50 milioni (di cui 10 subito) portando l'azienda anche in altri campi, come l'automotive, e con un'interlocuzione costante anche la Regione.

E invece tutto si è incartato, di nuovo. Perché da giorni si parlava di quei 10 milioni che McLaren avrebbe dovuto versare e su cui le parti si stavano scontrando. Fino a ieri mattina, quando dal tribunale di Arezzo è uscito un rappresentante di McLaren: «It's a bad day», «È una brutta giornata» ha detto, subito, fermato da sindacalisti e lavoratori.

Poco dopo la notizia della richiesta di revoca del concordato da parte di Fimer. Ora si dovrà pronunciare il giudice. «Occuparemo, è necessario alzare l'asticella» hanno annunciato, subito, Cgil e Cisl. Dopo poche ore erano tutti dentro. È un

nuovo stabilimento, dopo quello dell'ex Gkn a Campi Bisenzio, dove «nessuno entra e niente dovrà uscire». Sul perché l'accordo non sia stato trovato le posizioni sono opposte: per Fimer «McLaren, in spregio alle trattative, ha riproposto condizioni che ben sa esser considerate non ricevibili», per Greybull «nel corso degli ultimi mesi abbiamo fatto ogni cosa in nostro potere per supportare Fimer, attraverso una forte offerta economica, che includeva un'immediata immissione di capitale e l'affiancamento di un partner strategico per lo sviluppo del business. Questa decisione del cda ci lascia perplessi, rimaniamo in attesa che si pronunci il tribunale». Ma quali sono le condizioni poste da Fimer? C'è chi parla di garanzie finanziarie, che Greybull-McLaren avrebbe però fornito più volte, proponendo anche il prestito da 10 milioni a interessi zero. E poi, sullo sfondo, c'è sempre la questione della governance, il ruolo che avrebbe l'attuale proprietà dopo l'acquisizione. Certo è che ora, di nuovo, per i 280 dipendenti (più indotto) il futuro è incerto.